Riassunto del corso C.3.2. Introduzione alla teoria dell'interpretazione (1981–1982)

Introduzione generale:

Questo corso esamina come l'essere umano conosce la realtà, le attribuisce significato e comunica attraverso segni, simboli e modelli. Originariamente concepita come disciplina ausiliaria dell'ermeneutica per l'interpretazione di testi religiosi e giuridici, la teoria dell'interpretazione è stata sviluppata da pensatori come Schleiermacher, Dilthey e Peirce fino a diventare un'ampia epistemologia e il metodo centrale delle scienze umane.

Partendo dalla struttura intenzionale della coscienza (Soggetto – Segno – Oggetto), il corso analizza come la percezione e la formazione dei concetti convergano nell'interpretazione, come i segni funzionino a livello sintattico, semantico e pragmatico e come i modelli scientifici strutturino la realtà attraverso l'isomorfismo. Il testo esplora inoltre il fenomeno della molteplicità dei significati — quando uno stesso oggetto materiale può essere interpretato da diverse prospettive formali — nonché le cause per cui un fenomeno risulta non interpretabile (come l'incertezza fisica o la rimozione psicologica) e i criteri attraverso i quali l'essere umano giunge alla chiarificazione e alla certezza epistemologica.

Riassunto:

1: Sviluppo storico e struttura fondamentale dell'interpretazione

La parola olandese *duiden* ha un'origine germanica (*dieden* o *duden*, derivata da *theudho*, che significa «popolo») e indicava originariamente il «rendere comprensibili le cose al popolo». Il termine ermeneutica deriva dal greco *hermeneutikè technè* e indicava inizialmente l'arte di interpretare, spiegare ed esprimere i pensieri. Mentre tradizionalmente l'ermeneutica era una disciplina ausiliaria per teologi e giuristi nell'interpretazione dei testi biblici e giuridici, F. D. Schleiermacher la trasformò in una vera e propria epistemologia, nella quale conoscere viene inteso essenzialmente come immedesimazione e interpretazione. Successivamente, W. Dilthey elevò l'ermeneutica a metodo specifico delle scienze umane, mentre C. S. Peirce descrisse l'essere umano come un «interpretante», ossia colui che interpreta.

La struttura epistemologica fondamentale dell'interpretazione si basa sulla concezione della coscienza di Husserl, Brentano e Bolzano, secondo la quale la coscienza umana è caratterizzata dall'*intentio*, cioè dall'orientamento intenzionale. Nel processo interpretativo, un soggetto cosciente incontra un oggetto attraverso un segno a esso associato: Soggetto – Segno – Oggetto.

Questo segno può essere mentale (un concetto o una rappresentazione), linguistico (linguaggio parlato o scritto) oppure simbolico.

Nell'epistemologia, il corso distingue tre modalità fondamentali di approccio alla realtà:

- *Percezionismo:* sostiene che la nostra coscienza entri in contatto diretto con la realtà attraverso l'intuizione o la percezione immediata.
- *Concezionismo:* afferma che la nostra conoscenza della realtà sia indiretta e venga costruita soggettivamente attraverso la nostra capacità concettuale.
- *Interpretazionismo:* sostiene che la nostra coscienza oscilli tra percezione e concetto; l'interpretazione comprende sia la percezione del segno percepito (o pensato) sia la sua concettualizzazione.

2: Teoria dei segni, tipologia e filosofia del linguaggio

Nella teoria dei segni sono centrali due grandi tradizioni: la semiologia di F. de Saussure e la semiotica di C. S. Peirce. Saussure considera la lingua un sistema sociale di segni e distingue rigorosamente tra *langue* (il sistema linguistico sociale) e *parole* (l'atto individuale del parlare). Peirce, invece, affronta il segno da una prospettiva filosofica e realista: il segno costituisce il mezzo conoscitivo attraverso il quale il contenuto conoscibile delle cose emerge nella percezione.

C. W. Morris suddivide la teoria dei segni in tre dimensioni fondamentali:

1 – Dimensione sintattica: studia le relazioni reciproche tra i segni all'interno di un sistema formale di segni o codice.

2 – Dimensione semantica: studia la relazione tra il segno (*signifiant*) e il significato (*signifié*). Si distingue tra *senso* (contenuto conoscitivo intensionale) e *riferimento* (rinvio estensionale agli oggetti). L'organizzazione semasiologica mostra come le parole acquisiscano significati propri, figurati, metaforici o metonimici attraverso l'analogia.

3 – Dimensione pragmatica: si concentra sull'effetto concreto e sull'uso effettivo dei segni da parte delle persone nella comunicazione, nella retorica, negli atti linguistici (*enunciati performativi*) e nell'influenza sociale.

Per quanto riguarda la tipologia dei segni, Peirce distingue tre tipi:

- *Segni iconici:* si basano su una somiglianza oggettiva e reale, come una carta geografica o un'immagine.
- *Segni indicali:* si fondano su una relazione fisica o causale, come un cartello indicatore o la febbre come sintomo.
- *Segni simbolici:* designano qualcosa in virtù di una convenzione concordata tra coloro che interpretano, come le parole o i numeri.

La teoria dei simboli distingue in modo fondamentale tra simboli scientifico-logici convenzionali e simboli extralogici o religioso-mitici. Questi ultimi rimandano a una realtà transempirica e misteriosa e possiedono un significato più profondo, «instaurativo», che non è arbitrario.

Nella filosofia del linguaggio, il corso esplora il rapporto tra linguaggio e pensiero. La dottrina medievale della *suppositio* mostra come un segno linguistico possa funzionare materialmente (come suono) oppure formalmente (rin

viando a un concetto o a una realtà oggettiva).

L'ipotesi di Sapir-Whorf sostiene che il linguaggio, condizionato dalla cultura, determini il nostro pensiero. N. Chomsky corregge questa prospettiva sottolineando l'esistenza di strutture di pensiero universali e creative.

Infine, il mentalismo (il pensiero inteso come processo interiore immateriale) si contrappone al linguisticismo (il pensiero inteso come identico all'uso di un sistema linguistico).

3: Teoria dei modelli e teoria dell'informazione

Un modello è una rappresentazione concettuale, concreta o formale di un oggetto, processo o sistema, che funge da strumento interpretativo. L'utilità di un modello si basa sui concetti della teoria degli insiemi di isomorfismo (corrispondenza punto per punto o biunivoca tra elementi e strutture) e omomorfismo (corrispondenza strutturale che non è necessariamente biunivoca).

Il corso distingue tre principali tipi di modelli:

- *Modelli empirici (concreti):* rappresentazioni fisiche o sociali concrete, come modelli in scala o plastici architettonici.
- *Modelli concettuali:* astrazioni di primo grado che rappresentano conoscenze sostanziali o schemi, come un profilo schematico o un modello teorico dell'atomo.
- *Modelli formali:* astrazioni di secondo grado che operano in modo puramente formale e simbolico, come un calcolo o un sistema di operazioni.

Si distingue inoltre tra modelli *regolativi* (normativi o universali), come le formule matematiche della fisica, e modelli *applicativi* (concreti o casistici). Come osservò Kant, i modelli regolativi senza applicazioni concrete sono vuoti, mentre i modelli applicativi senza regole regolative sono ciechi.

Nella teoria dell'informazione e della comunicazione, un modello viene inteso come informazione. Nel circuito tecnico della comunicazione, un mittente invia un messaggio attraverso un canale codificato a un destinatario, che lo decodifica o interpreta.

N. Wiener sottolinea che l'informazione costituisce una categoria autonoma: non è né materia né energia, bensì il contenuto strutturale che viene scambiato. Se si parte dal realismo concettuale di carattere ontoepistemologico di Peirce e Willmann, la realtà è essenzialmente «intelligibile» e possiede una propria struttura ideale e conoscibile; ciò consente ai modelli umani di spiegare effettivamente la realtà.

4: Molteplicità dei significati, impossibilità di interpretazione e metodo di chiarificazione

La molteplicità dei significati si verifica quando un unico oggetto materiale (*obiectum materiale*) dà origine a diversi oggetti formali (*obiecta formalia*) o interpretazioni. Un singolo albero fisico può quindi assumere significati e interpretazioni completamente differenti da una prospettiva biologica, commerciale, estetica, giuridica o scientifica. Nella psicodiagnostica, questa molteplicità si manifesta nella proiezione: nell'interpretare uno stimolo, il soggetto esteriorizza i propri motivi interiori. Anche nella Bibbia e nella teologia la molteplicità dei significati svolge un ruolo centrale, per esempio nelle parabole o nel giudizio divino, in cui una situazione rivela la disposizione morale di una persona.

Il corso affronta poi il fenomeno dell'impossibilità di interpretazione e le sue cause:

- *Fisica*: la microfisica presenta un indeterminismo fondamentale. Secondo il principio di indeterminazione di Heisenberg, il processo di osservazione modifica lo stato di una particella, rendendo possibili soltanto calcoli statistici.
- *Biologica:* il fenotipo osservabile non coincide necessariamente con il genotipo sottostante.
- *Umana/psicologica:* l'impossibilità di interpretazione può essere consapevole (inganno, strategia, retorica) oppure inconscia. S. Freud ha mostrato come la psiche umana e i sogni nascondano contenuti attraverso i meccanismi di *omissione/condensazione*, *spostamento* e *inversione*.

Per superare l'impossibilità di interpretazione, la filosofia sviluppa un metodo di chiarificazione e criteri di verità. Mentre lo scettico fenomenologico si limita rigorosamente al «fenomeno» immediatamente osservabile, altri approcci oltrepassano questo limite mediante specifici criteri di certezza:

- *Criteri empirici:* percezione sensoriale diretta e testimonianze indirette o esperimenti.
- *Criteri logici:* intuizione concettuale, ragionamento e coerenza formale e sistematica.
- *Criteri transempirici:* esperienze mistiche o sensitive dirette e rivelazioni religiose indirette.

Il dibattito tra fenomenologia (che contempla intuitivamente le essenze dei fenomeni) e strutturalismo (che ricerca strutture logico-matematiche inconsce e profonde al di sotto della superficie) sottolinea che la chiarificazione della realtà richiede un approccio stratificato e interdisciplinare.